

Visioni italiane 25 anni di cinema

Da lunedì al Lumière la kermesse, con la fiction «Il nome della rosa» e la Rohrwacher

Davanti a un panorama cinematografico mortificante, con spettatori che si allontanano dai film italiani e biglietti venduti in forte calo, Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca di Bologna, trova però un elemento confortante. «Ogni anno — ricorda — appaiono sulla scena nuovi registi che hanno cose da dire e sanno come farlo, le cui opere sono selezionate nei festival internazionali e spesso vincono premi, come è successo a Berlino a Claudio Giovannesi per *La paranza dei bambini*». Autori che trovano posto in quella autentica vetrina del cinema indipendente nostrano che è il festival «Visioni Italiane», giunto al suo primo quarto di secolo.

Negli anni il «festival degli esordi» diretto da Anna Di Martino ha avuto il merito di scovare promesse divenute certezze, come Matteo Garrone, Paolo Genovese, Matteo Rovere e Francesco Munzi.

Grazie ai concorsi dedicati a corti e mediometraggi di fiction e ai documentari, che anche quest'anno andranno a comporre il puzzle composito, su www.visionitaliane.it, che si potrà scoprire per tutta la prossima settimana nelle sale del Cinema Lumière, da

lunedì 25 febbraio a domenica 3 marzo.

Tra le novità un premio al miglior film, 10 mila euro offerti da Pelliconi per celebrare gli ottant'anni dell'azienda bolognese leader nel mondo nella produzione dei tappi a corona. E poi le varie sezioni legate al cinema del presente, «Visioni Italiane», «Visioni Doc», «Visioni Ambientali», «Visioni Acquatiche», «Visioni Sarde», i premi Luca De Nigris, rivolto alle scuole, e «(n)soliti ignoti» legato a un ciclo di proiezioni di domenica mattina, anteprime e classici. Tra le primizie il nuovo film, dopo *Last Summer*, di

Leonardo Guerra Seragnoli. *Likemeback* racconta di tre amiche che festeggiano la fine del liceo con un viaggio in barca in Croazia. Condividendo ogni momento sui social, ma incapaci di stabilire un rapporto «reale» fra di loro e con il paesaggio attorno. Dopo *L'arbitro* con Stefano Accorsi, invece, ne *L'uomo che comprò la luna*, scritto con Geppi Cucciari e Barbara Alberti, Paolo Zucca parte da uno spunto assurdo, un sardo ha comprato la luna. Su pressione degli Usa, i servizi segreti scelgono per indagare l'agente Kevin Pulcelli. Il suo vero nome è però Gavino Zoc-



Farinelli Alice è la più autorevole regista italiana. La sua ultima opera «Lazzaro felice» è stata acclamata dalla critica mondiale

cheddu, si spaccia per milanese e ha rinnegato ogni legame con la sua terra. Il ritorno sull'isola e le lezioni per trasformarsi in perfetto maschio sardo lo costringeranno a fare i conti con le proprie radici. Tra le anteprime anche la prima puntata della fiction Rai *Il nome della rosa* da Umberto Eco, con John Turturro, alla presenza del regista Giacomo Battiato, di Fabrizio Bentivoglio e della direttrice di Rai Fiction, la bolognese Eleonora Andreatta.

Tra i restauri, *Mamma Roma* di Pasolini e *Totò che visse due volte*, secondo film nel 1998 di Cipri e Maresco, colpito da censura. E poi, ancora, l'incontro con lo sceneggiatore bolognese Fabio Bonifacci e le tavole rotonde sulla separazione tra pubblico e registi italiani e sulla nuova generazione di attrici e attori, con ospiti come Selene Caramazza, Matilde Gioli ed Edoardo Gero. Nella sezione «Fare cinema a Bologna e in Emilia-Romagna» figurano opere di Francesco Merini, Enza Negroni e Daniele Balboni mentre acquista ancora più importanza il Premio Mutti - AMM, che sostiene il cinema dei registi migranti. Dopo che — lamenta l'assessore regionale alla Cultura Massimo Mezzetti — il governo ha sospeso il bando «MigArti», grazie al quale sono stati realizzati diversi dei film in programma.

Tra gli ospiti più attesi, la regista Alice Rohrwacher, impegnata anche in concerto con il suo gruppo folk La banda del comitato. «Non casualmente — conclude Farinelli — apriremo l'ultima giornata con un omaggio alla più autorevole regista italiana, la cui ultima opera, *Lazzaro felice*, è stata salutata dalla critica mondiale come una delle più importanti della stagione ma in Italia è uscita in sordina».

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA